

Il Sole 24 Ore 18 Febbraio 2006

Il braccio violento della 'ndrangheta Spa

REGGIO CALABRIA. "Nani su iddi e vonnu a tuuti nani. Arburi nenti; erba, erba, erba". Le parole di Nicola Giunta, poeta dialettale reggino del secolo scorso, si adattano alla filosofia della 'ndrangheta (probabilmente dal greco andragathìa: virilità, coraggio) che non è fatta di "nani" e continua ostentatamente a fare in modo che l'economia calabrese resti piatta («erba senza alberi») e rimanga sotto il tiro delle 'ndrine, radicate nel tessuto sociale con una pervasività che dagli anni Ottanta a oggi non ha più conosciuto freni inibitori.

«Le cosche - spiega il colonnello Francesco Falbo, 49 anni, a capo della Dia (Direzione investigativa antimafia) di Reggio Calabria - hanno fatto fruttare la dote finanziaria iniziale, che proveniva soprattutto dai sequestri di persona». Quelle risorse illecite - un investimento per il futuro - impallidiscono di fronte alla massa di capitali che oggi la 'ndrangheta è in grado di muovere e riciclare in regione ma soprattutto, sempre più fuori dai confini calabresi: in tutta Italia e all'estero, con nuove terre di conquista come la Liguria e la Francia.

Le risorse: la provenienza illecita. «Si può ragionevolmente affermare -dichiara Falbo - che la 'ndrangheta abbia ormai il controllo pressoché totale del traffico di cocaina che dal Sud America muove ogni anno in Europa». L'organizzazione è perfetta: migliaia di rappresentanti delle famiglie vivono da anni in pianta stabile in Sud America e in ogni nazione di destinazione finale dei traffici, dalla Spagna alla Francia, dalla Germania alla Spagna, passando per l'Olanda.

Il patto di ferro della 'ndrangheta innanzitutto con la mafia colombiana dei narcotrafficanti - che ogni anno produce il 70% circa delle 655 tonnellate di cocaina prodotte in Sud America (dati 2003, oggi la produzione è sicuramente aumentata) di cui il 20% invade il Vecchio Continente, secondo i dati della Relazione sulla droga 2005 dell'Osservatorio Ue sulle droghe - è rodato ormai al punto che le famiglie calabresi mettono scientificamente nel conto il sequestro dei propri rappresentanti in Sud America da parte dei narcos: la mossa, apparentemente ambigua, garantisce con la vita degli ostaggi il buon esito delle trattative e l'accordo finale sulla compravendita.

Il fine giustifica ampiamente i mezzi: le 'ndrine acquistano solitamente a $\frac{3}{4}$ milioni di dollari al chilo la coca pura al 95% e ne quadruplicano la portata (ogni chilo puro ne frutta almeno quattro tagliati) di cui 83 in Europa, attraverso quasi 36mila operazioni di confisca, secondo i dati forniti dall'agenzia dell'Onu con il Rapporto mondiale 2005 sulla droga), le 'ndrine incassano ogni anno non meno di 17 miliardi (l'Istituto Eurispes si spinge a calcolarne 22 per l'intero traffico delle sostanze stupefacenti) che vengono per lo più immesse nel mercato degli investimenti leciti. Una massa di capitali spaventosa che oscura ormai quella della mafia (ferma a "soli".18 miliardi) e della camorra (16 miliardi). Se si calcola, inoltre, che la 'ndrangheta ogni anno accumula anche 4,7 miliardi dalle attività imprenditoriali "coperte", 2,3 dal traffico della prostituzione, 4,1 dall'usura e dalle estorsioni e 2,3 dal traffico di armi, ecco che i capitali freschi da mettere in circuito sono il 36% di quei 100mila miliardi del giro d'affari complessivo della malavita (mafia, 'ndrangheta, camorra e Sacra corona unita)

calcolata dall'Eurispes e denunciata dallo stesso ex superprocuratore della Dna Piero Luigi Vigna (si veda tabella in pagina), che recentemente è tornato a lanciare l'allarme sulla dimensione ormai mondiale delle cosche calabresi.

Gli investimenti leciti e illeciti. Questa enorme massa di denaro viene sempre più investita per allargare la sfera di influenza delle famiglie - anche se si sta assistendo a una progressiva struttura verticistica e piramidale della 'ndrangheta come spiega il quarantenne procuratore distrettuale antimafia Giuseppe Bianco - nella stessa regione e fuori dai confini. In Calabria le attività sono le solite: pizzo, usura, traffico di droga e di immigrati clandestini, infiltrazioni nella fornitura di beni e servizi e della maggioranza degli appalti pubblici attraverso società di comodo e prestanomi. A quest'ultimo proposito, Bianco sottolinea che «non si sentiva alcun bisogno del Servizio per l'alta sorveglianza delle grandi opere, istituito nel 2002 e i cui poteri non vanno oltre la videosorveglianza sui cantieri. Bastava l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, prevista da una legge del '94. Un soggetto super partes, con dei poteri sanzionatori relativamente blandi ma che potrebbero essere ampliati. Necessaria, inoltre, appare l'introduzione della stazione unica appaltante, come è stato previsto per legge in Sicilia».

Per dare comunque un'idea sull'esiguità degli uomini che combattono l'infiltrazione nei lavori pubblici e nell'edilizia delle 'ndrine - solo nella provincia di Reggio Calabria sono almeno 126, mentre i Comuni sono 97, due più di una a Comune - basti pensare che il Nucleo operativo ecologico (Noe) dici carabinieri, che ha tra gli altri il compito di combattere il fenomeno dell'abusivismo che spesso è in mano della malavita soprattutto quando interessa l'edificazione di grandi complessi turistici e alberghieri fuorilegge, sono operativi appena 12 componenti per l'intera regione.

Ma se il controllo del territorio calabrese serve ormai alle cosche soprattutto per togliere ossigeno all'economia e speranza alla rinascita sociale, oltre che per riaffermare il potere coercitivo e delinquenziale persino sulle scelte dei calabresi onesti (la stragrande maggioranza) nei confronti dei professionisti a cui rivolgersi o dei negozi in cui andare, è fuori regione che le 'ndrine puntano ormai per il riciclaggio delle immense fortune da moltiplicare ogni anno in modo esponenziale. Seguendol'analisi della relazione annuale della Direzione nazionale antimafia (DNA) il periodo luglio 2004-giugno 2005, è facile notare come la diffusione delle famiglie in tutta Italia sia ormai capillare: dal Piemonte al Lazio, passando per la Basilicata e la Sardegna, la 'ndrangheta si estende ormai ovunque e i suoi loschi traffici coinvolgono non solo il traffico di droga, prostituzione e armi, usura e gioco d'azzardo, ma migliaia di attività commerciali e imprenditoriali dietro il paravento di attività lecite: dalla ristorazione all'edilizia, dalla gestione di autorimesse alle agenzie di pompe funebri (si veda tabella).

La ragnatela

La mappa degli interessi illeciti della 'ndrangheta nelle regioni italiane

Liguria	Traffico prostituzione; traffico di droga; riciclaggio nell'edilizia; smaltimento di rifiuti; attività commerciali; usura
Piemonte	Traffico di droga; riciclaggio nell'edilizia

	e negli appalti pubblici
Lombardia Milano-Varese-Como-Lecco	Traffico di droga; riciclaggio nell'edilizia, nel commercio, nella ristorazione, nell'abbigliamento, nelle autorimesse, negli appalti pubblici
Lombardia-Brescia	Traffico di droga; Traffico di armi; riciclaggio nel commercio; estorsioni; usura
Emilia R.	Traffico di droga; gioco d'azzardo; estorsioni; usura; appalti
Marche	Traffico di droga; riciclaggio edilizia e commercio, gioco d'azzardo; traffico della prostituzione
Sardegna	Traffico di droga
Toscana	Traffico di droga; riciclaggio in attività commerciali e imprenditoriali
Sicilia-Messina	Asse con la mafia negli appalti pubblici
Lazio	Traffico di droga; usura; gioco d'azzardo; riciclaggio in attività commerciali e imprenditoriali; smaltimento rifiuti; alimentari; abbigliamento; pompe funebri; estorsioni
Basilicata	Estorsioni; forniture edili; appalti pubblici
Calabria	Traffico di droga; riciclaggio nelle attività commerciali (abbigliamento, ristorazione, macellerie, profumerie, negozi di informatica, telefonia mobile); commercio illegale di armi; commercio illegale di diamanti; smaltimento rifiuti; traffico immigrazione clandestina; usura; estorsioni; riciclaggio negli appalti pubblici; forniture di beni e servizi per Sanità e P.A.

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Dna

Le ultime frontiere sono Liguria e Francia, dove le 'ndrine - --Gullace, Alessi, Macrì, Mamone; D'Agostino, Sergi e Rosmini solo per fare pochi nomi - stanno assalendo i mercati dell'edilizia e dei lavori pubblici da Genova a Imperia. In Francia le stesse famiglie, più

Facchineri, Libri, Piromalli, Morabito e altre hanno il controllo di ampie zone della Costa Azzurra da dove dirigono, tra gli altri, il traffico della droga verso il resto della Francia e alcuni Paesi del Nord Europa.

Lotta al patrimoni criminali. Non resta - e su questo insiste la relazione del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, di cui «Il Sole=24 tate» ha dato conto il 12 febbraio - che aggredire i patrimoni illeciti delle cosche sul territorio e fuori regione. Le operazioni sospette segnalate dalle banche sono però state poche in questi anni (243 nel 2004 e 249 nel 2005, si veda la tabella), l'anagrafe dei conti correnti e depositi non esiste e così le Forze di polizia e la magistratura combattono a colpi di richieste alle banche (che spesso rispondono con mesi di ritardo per non dire anni) la guerra contro clan "telematici" che spostano miliardi con un clic di mouse.

Ciononostante, le azioni di sequestro continuano. L'ultima è quella che ha visto coinvolta la scorsa settimana Consolato Arconte, definitivamente condannato per mafia (della cosca Araniti affiliata a De Stefano). La Dia di Reggio ha proposto la confisca di 24 unità immobiliari per un valore di 3,5 milioni: la parola, ora, alla Corte d'appello. La consapevolezza che le mafie si abbattono solo colpendo i patrimoni non è un'idea nuova del resto: l'intuizione più lucida e ultima fu di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma prima di loro ci arrivò il capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano, ucciso nel '79. Sono passati decenni da allora e poco o nulla è cambiato. Anzi, una cosa sì: la 'ndrangheta oggi è più forte della mafia e metabolizzare il concetto può aiutare ad evitare nuove tragedie e "tumori" per lo sviluppo socio-economico calabrese nazionale ed internazionale.

IL MERCATO DELLA COCAINA

<p>3mila Acquisto cocaina E' il prezzo in dollari che le 'ndrine pagano per un Kg puro di cocaina acquistato dai narcos</p>	<p>17 Mld Giro d'affari in euro E' il business per le 'ndrine legato ogni anno alla vendita di cocaina nei Paesi europei</p>	<p>655 Produzione mondiale Secondo le stime della Ue è la produzione mondiale annua in tonnellate (il 20% circa raggiunge i Paesi Ue)</p>
<p>45mila Vendita cocaina E' il prezzo in euro al quale le 'ndrine rivendono al Kg la cocaina tagliata agli spacciatori europei</p>	<p>20% Il "Dono" dei narcos Quando la trattativa tra 'ndrina e narcos va a buon fine, alle cosche va un 20% di coca gratis</p>	<p>3.520 Kg di coca sequestrati Per il Rapporto Onu 2005 è la quantità di cocaina sequestrata in Italia; nella Ue 83.560</p>

Roberto Galullo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

